

**ORTODOSSI** Quei 13 giorni perduti del calendario gregoriano

# Nessuna porta deve rimanere chiusa nel Natale-bis dei cristiani d'Oriente

Sono quasi settemila i cristiani ortodossi di etnie e Paesi diversi che vivono in Ticino. Della loro assistenza spirituale si occupa da dieci anni Padre Mihai Mesesan, un sacerdote rumeno. È lui che ci ha accompagnato in questo nostro breve viaggio all'interno del "Bozic", la festa delle famiglie cristiane.

Domani, venerdì sei gennaio, la comunità Ortodossa della Svizzera Italiana, festeggerà il Natale. E sarà la seconda volta. La prima ha visto la comunità di Padre Mihai Mesesan raccogliersi intorno all'altare della chiesa della Madonnetta a Lugano, il 25 dicembre. Il perché di questa che a noi sembra una "doppia" celebrazione è presto spiegato e ci porta subito al cuore della fede e della tradizione dei circa sette mila cristiani ortodossi che vivono in Ticino. Occorre, innanzitutto fare un passo indietro e tornare ai tempi dei Romani. In epoca repubblicana questi ultimi utilizzavano, per misurare il tempo, il cosiddetto calendario di Numa. Ben presto, però, questo si rivelò soggetto a errori ed abusi, che alla lunga portarono ad uno sfasamento medio di tre mesi rispetto alle stagioni, per cui l'estate finiva per coincidere con i mesi di ottobre e novembre... Fu Giulio Cesare a rimettere ordine a questo stato di cose, dando incarico all'astrono-

mo Sosigene (siamo intorno al 46 a.C.) di progettare un nuovo calendario più funzionale. Fu così che vide la luce il calendario giuliano. Già un anno dopo la morte di Cesare, iniziarono i primi errori. Ma fu solo nel 1582 che questa volta un papa, Gregorio XIII sentì l'urgenza e il bisogno di rimettervi mano e dar vita a quello che entrerà nella storia come il calendario gregoriano. Ci vollero diversi anni affinché il nuovo calendario venne accettato dai diversi Stati: i primi ad aderirvi furono quelli cattolici, seguiti ben due secoli dopo, da quelli protestanti (intorno al 1700). Dopo la fine della prima guerra mondiale, fu la volta di alcuni Paesi dell'Est (Serbia, Russia, Grecia, Romania, Bulgaria). A tutt'oggi, a seguire il vecchio calendario sono: la chiesa russa (che da sola conta il 75% degli ortodossi), quella serba, il patriarcato di Gerusalemme e i monaci del Monte Athos. Lo sfasamento tra i due calendari oggi è di 13 giorni. Ecco spiegato il perché il Natale e i fe-



steggiamenti a questo collegati, pur facendo riferimento allo stesso evento, vengono ricordati in due diversi momenti. «Non c'è polemica, non c'è contrapposizione» ci spiega Mihai Mesesan, parroco da dieci anni, dei quasi seimila fedeli di diverse etnie che rappresentano, accanto ai cattolici armeni, ai copti e ai siro-ortodossi, la comunità ortodossa più numerosa presente in Ticino. Domani, quindi, sarà ancora Natale per una parte di questa comunità. E ancora una volta, come già il 25 dicembre, nel corso della Divina Liturgia, Padre Mesesan ripercorrerà durante una celebrazione della durata di quasi due ore, la nascita del Bimbo che cambiò le sorti del mondo.

Al centro della celebrazione, posta su un leggio ci sarà l'icona della Natività che i fedeli, a turno, venereranno con un bacio. Contrariamente alla Santa Messa cattolica, spiega ancora padre Mesesan, i fedeli entrano a piccoli gruppi, non tutti insieme e non tutti alla medesima ora. Vi è quindi un costante, lento e rispettoso fluire di persone che sfilano davanti all'icona, e prima di sedersi, accendono un cero. La chiesa va quindi piano piano illuminandosi con ogni persona che vi entra. Con loro i fedeli recano anche un cestino con del cibo cucinato per l'occasione e che fa parte del pranzo natalizio. Una parte verrà consumata insieme, in uno scambio che coinvolge tutti, un'altra, benedetta.

«È la festa delle famiglie cristiane, il Natale», spiega ancora Padre Mihai. E nella notte, nessuna porta deve rimanere chiusa. Perché per tutta la notte, piccoli gruppi di musicisti fanno il giro delle case per portare i loro canti a tutti.

E i canti rivestono una grande importanza anche all'interno della Divina Liturgia: «Abbiamo centinaia e centinaia di canti natalizi!» aggiunge sorridendo.

Anche la questione della lingua da adottare nel corso della Divina Liturgia, non è stata di facile soluzione per Padre Mesesan, visto che la comunità a lui affidata è estremamente cosmopolita, composta per la maggior parte da serbi, ma anche da rumeni, greci, russi, ucraini, bulgari e persino da alcuni arabi cristiani. Alla fine è stato scelto l'italiano, come lingua ufficiale in quanto parlata, più o meno bene, da tutta la comunità. Ora le funzioni vengono celebrate tutte in italiano, intercalate da alcune litanie in slavo, russo, rumeno o greco. Importante nel corso della liturgia anche il contributo del coro, composto da rappresentanti di tutte le etnie e diretto da più di dieci anni da Sofia Garbarino. E ancora una volta, sarà Natale, "Bozic", domani. La celebrazione inizierà alle ore 22 ore, nella Chiesa del Sacro Cuore di Lugano. E l'invito di Padre Mihai in occasione di questa festa delle famiglie cristiane, è rivolto a tutti.

## L'icona della Natività al centro della festa

"L'icona della Natività che veneriamo nel periodo natalizio ha, come ogni icona vera, un profondo significato teologico e simbolico. La testa del Bambino è il centro dogmatico dell'icona, perché si trova sullo stesso asse di simmetria su cui è posta la stella che dispiega i suoi raggi in tre diramazioni: la Trinità, "Luce trisolare".

La culla, le bende (che rimandano alla sepoltura) e la grotta (una macchia scura nella festa dei colori) dicono la vittoria sulla morte e sull'inferno; la riconciliazione dell'uomo con Dio resa possibile dalla discesa del Figlio nell'abisso della morte.

La Madre, il cui grembo è sullo stesso asse di simmetria della stella e perciò del Bambino, è già questa umanità riconciliata: il suo si a

Dio la vede ora, sfinita e stanca nella posa del mento sulla mano, distesa su un manto di colore rosso (simbolismo del sangue e della vita) mentre distoglie lo sguardo dal Bimbo, allargando il suo amore materno nell'accoglienza dell'umanità, simboleggiata dai pastori. Anche Giuseppe è l'umanità, quella in cui ogni credente può ritrovarsi, ripiegato sui propri pensieri. Incontro a lui va la parola di Dio, raffigurata dal profeta Isaia. Le donne che lavano il Bambino evocano e rimandano al battesimo nel Giordano: ulteriore sottolineatura dell'immersione del Figlio nella condizione umana, povera e peccatrice. Il terzo angelo si distacca dal gruppo e guarda verso i pastori: i cieli e la terra rifanno amicizia. I colori, inondati da una luce che



non conosce alcun naturalismo, restano l'incanto maggiore della natività, ciò genera un contrasto tra la grotta scura e dicono vita e non più morte, gioia e non più lutto: la Verità s'incontra con la Bellezza e la Bellezza dice veramente il Vero."

(di Padre Mihai Mesesan, parroco della Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana)

### Arrivano i Re Magi

#### Arbedo

La giornata dedicata ai tre Re d'Oriente, inizierà alle ore 14 di quest'oggi, quando i bambini ne annunceranno l'arrivo con campane e campanacci, sul piazzale delle Scuole. La sera, alle 19, alle note del canto "Noi siamo i tre re venuti dall'Oriente per adorare Gesù Bambino", prenderà poi avvio da piazza Tre Cappelle, l'ormai classico giro attraverso le vie di Arbedo per annunciare alla popolazione il messaggio di pace e speranza per il nuovo anno. Gli abitanti sono invitati ad unirsi al corteo o di affacciarsi alle porte o alle finestre per condividere il momento di festa.

#### Castel San Pietro

Qui i Re Magi sono attesi a partire dalle ore 14.30, di venerdì. Arriveranno da lontano, con i loro vestiti pregiati e i loro doni e dopo aver sfilato per le vie del paese si dirigeranno verso la Parrocchiale. Dopo un breve momento di raccoglimento in chiesa, la benedizione e il bacio a Gesù Bambino, per la gioia dei bimbi vi sarà la distribuzione dei doni e poi la tradizionale tombola dei marenghi per tutti.

#### Molino Nuovo

È il Circolo Operaio Educativo di Lugano ad organizzare la festa presso le scuole di Molino Nuovo. L'inizio della manifestazione ricreativa è previsto per le 14 di venerdì e durerà fino verso le 17, includendo anche l'arrivo dei Tre Re con i loro doni.

#### Morcote

Sarà la "piccola" Piazza Granda a Morcote, la meta dei Re Magi, venerdì alle 17.30. Ai bambini verranno distribuiti dei doni, inoltre è prevista una panettonata in allegria, accompagnata da spumante offerto a tutti i presenti.

#### Sorengo

I Re Magi che giungeranno all'OTAF verso le 14.15 di venerdì, saranno accompagnati da ben sei beduini a cavallo e da una carrozza. L'iniziativa, che da otto anni ormai sottolinea l'Epifania per i bimbi e gli adulti della struttura, nasce dall'iniziativa del Circolo Ippico degli Ufficiali (CIL). Cavalieri e carrozza faranno una prima sosta in Piazza della Riforma a Lugano, intorno alle 11.15. Per ulteriori informazioni: canonico@otaf.ch o telefonare allo 091/985 33.50

#### Vira

Arriveranno a cavallo, i Re Magi all'Oratorio di San Cosimo, a Vira, alle ore 18 di venerdì e saranno accompagnati dalle note del gruppo musicale "Piva in Banda". A tutti i bambini presenti verranno distribuiti i tradizionali doni.